



Dal **31 ottobre al 9 novembre** prossimi farò accessi sulla **Tredicesima Edizione di PARMAJAZZ FRONTIERE**, il festival internazionale che da più di un decennio promuove con successo progetti nell'ambito del jazz e della musica contemporanea, di quel repertorio che naturalmente e storicamente è luogo di incontro tra le multiformi culture ed i diversi linguaggi artistici che caratterizzano la contemporaneità del nostro "villaggio globale": il jazz, la musica improvvisata, la musica etnica e le musiche "classiche" extra europee. Con un'attenzione particolarissima alla musica europea e ai giovani, nella convinzione che l'Europa sia uno straordinario laboratorio di produzioni artistiche e i giovani ne siano la linfa vitale. La manifestazione, organizzata dall'Associazione culturale ParmaFrontiere, grazie alla direzione artistica e alla creatività di **ROBERTO BONATI**, conferma in questa edizione la sua vocazione di evento di respiro internazionale e la sua capacità di porsi al pubblico come evento-laboratorio.

Accanto ad una forte apertura nei confronti della musica e delle musiche da tutto il mondo, infatti, predominante per ParmaFrontiere è il desiderio di porsi come terreno di incontro di grandi artisti, luogo propositivo di idee, contaminazione e formazione, in cui dare vita a nuove creazioni. Certi che la musica non debba essere mai, e tanto meno al giorno d'oggi, un prodotto da museo, ma un vulcano di vitalissima creatività, anche nel confronto con la tradizione.

ParmaJazz Frontiere 2008

XIII edizione

Canti e invisibili confini

Numerosi gli appuntamenti del Festival, sapientemente distribuiti fra grande musica, nuove creazioni, letteratura, incontri, ma anche arti visive. Innanzi tutto ParmaJazz Frontiere '08 sarà accompagnato dalla mostra delle fotografie scattate da **PIETRO BANDINI** nel corso dei precedenti 12 anni di Festival (Parma, Teatro Due, negli orari di apertura del teatro): magici squarci di musica in immagini in bianco e nero dal fascino indiscusso. Un progetto realizzato con il contributo della Fondazione Monte di Parma che confluisce in un volume che sarà presentato sabato **25 ottobre** alle 16.30 (Teatro Due, Spazio Caldaie). Prevista, a seguire, **CACCIATORI DI FARFALLE**: una performance di danza, batteria e percussioni, protagonisti la coreografa e danzatrice **ANNA BOSCHETTI** in duo con **ROBERTO DANI**. Dal **31 ottobre** al **9 novembre** presso l'Associazione Remo Gaibazzi di Parma (vicolo Scacchini 3/a) avrà luogo *Il suono delle immagini*, un'esposizione di circa 50 acquerelli di **Giorgio Gaslini**: in programma una presentazione al pubblico e alla stampa il 31 ottobre stesso alle 18.30 presso l'Associazione, presenti i curatori della mostra Alberto Mattia Martini e Lucrezia De Domizio Durini e con la partecipazione del Maestro Giorgio Gaslini.

E il 31 ottobre si apre anche ufficialmente il programma musicale del festival con un doppio concerto, come tradizione del ParmaJazz Frontiere: in prima serata **NORMA WINSTONE** in duo con **PEO ALFONSI**; a seguire l'ensemble **MUSICA RISERVATA** (Bonati, Mingiardi, Luppi e Dani) in tandem con il gruppo turco **ABIS**, un progetto nato da una coproduzione del Festival di Ankara e del ParmaJazz Frontiere in occasione della recente tournée in Turchia nell'ambito del Jazzmixculture Project.

Grande appuntamento il 1° novembre con **GIANLUIGI TROVESI** che, assieme all'ORCHESTRA FILARMONICA MOUSIKE', presenterà **GIANLUIGI TROVESI ALL'OPERA. PROFUMO DI VIOLETTA**: presentazione del CD e concerto. A seguire il duo di **ARVE HENRIKSEN** (tromba, voce, elettronica) e **JAN BANG** (percussioni, sampler). Il 2 novembre **DAVE DOUGLAS** sarà in trio con **SCOTT COLLEY** e **MARK FELDMAN**. Il concerto sarà preceduto dalla performance degli studenti del Conservatorio "A. Boito" che seguirà il workshop con Sarp **MADEN** in programma il 26, 27 e 28 ottobre. Mentre il 5 novembre **ALESSANDRO SGOBBIO** ed **EMILIANO VERNIZZI** proporranno un programma per pianoforte e sassofono.

Le linee portanti del programma

L'8 novembre presso la Casa della Musica (ore 18.00) è poi prevista la presentazione del libro "Giorgio Gaslini. Lo Sciamano del Jazz" firmato da Lucrezia DE DOMIZIO DURINI; in programma anche l'esecuzione del brano *Il Bosco di Beuys* composto da Gaslini per baritono, piccolo coro femminile, clarinetto, pianoforte, violoncello e percussioni, diretti da Roberto Bonati e Giorgio Ubaldi (coro). La regia della Video Performance è di Lucrezia De Domizio Durini, con la collaborazione di Domenico Polidoro e Youngju Oh.

Ricordiamo che il 9 novembre alle ore 10.30, nell'Area Giochi Bimbi del Parco Ducale di Parma si "chiude il cerchio" degli appuntamenti ispirati al messaggio artistico ed umano di Joseph Beuys: si procederà infatti al rito della messa a dimora di una QUERCIA in ricordo delle 7000 Eichen di Kassel, rito che Lucrezia De Domizio Durini promuove costantemente in molti paesi italiani e stranieri. A Parma verrà messa a dimora la 630^ Quercia di una lunga serie iniziata negli anni '80, in seguito alla famosa operazione *7000 QUERCE di Kassel*.

Anche quest'anno l'ASSOCIAZIONE PARMAFRONTIERE e il FESTIVAL vogliono ricordare l'amica Caterina Dallara, dedicandole "una stanza" carica di musica, affetto, memoria. Un concerto programmato per il 9 novembre alle 21.00 che chiude la tredicesima edizione del PARMAJAZZ FRONTIERE con garbo e grande vigore. Protagonista della serata IVA BITTOVA, voce e violino.

Com'è tradizione del Festival, in programma anche un workshop e un seminario, che si terranno entrambi presso il Conservatorio "A. Boito": il 26, 27 e 28 ottobre con SARP MADEN. E il 3 novembre con CENK GÜRAY.

*Le linee portanti del
programma*

*“L’arte antica ha uno specifico contenuto interiore.
Una volta l’arte possedeva lo stesso significato che oggi hanno i libri:
preservare e trasmettere la conoscenza.
Nei tempi antichi le persone non scrivevano libri, infondevano la loro
conoscenza nelle opere d’arte .
Troveremmo molte idee nelle opere dell’arte antica giunte fino a noi, se solo
sapessimo leggerle”.*

Georges Ivanovič Gurdjieff

Benvenuti alla tredicesima edizione di ParmaJazz Frontiere:
invisibili i confini tra i molteplici linguaggi artistici che si prendono
il loro spazio e tempo per raccontarsi e farsi ascoltare.

Roberto Bonati



Benvenuti...

31 ottobre - TEATRO DUE ore 20.30

NORMA WINSTONE, PEO ALFONSI (Inghilterra, Italia)

Norma Winstone/voce

Peo Alfonsi/chitarra

a seguire

MUSICA RISERVATA & ABIS (Italia, Turchia)

co-produzione Festival di Ankara/ParmaJazz Frontiere
nell'ambito del "JAZZMIXCULTURE PROJECT"

ABIS:

Sarp Maden/guitar

Erdem Simsek/baglamma, cura, tanbura

Ömür Eren/kanun

Ayşe Erdal/klasik kemence

Miase Bayramoğlu/ney

Cenk Güray/divan saz

Musica Reservata:

Vincenzo Mingiardi/guitar, live electronics

Riccardo Luppi/sax, flauti

Roberto Bonati/contrabbasso

Roberto Dani/batteria

Calendario

Info Pubblico: 0521.238158
e-mail: info@parmafrontiere.it

1 novembre - TEATRO DUE, RIDOTTO ore 18.00

Presentazione del nuovo lavoro discografico "GIANLUIGI TROVESI ALL'OPERA. PROFUMO DI VIOLETTA" in collaborazione con la casa discografica ECM

1 novembre - TEATRO DUE ore 20.30

GIANLUIGI TROVESI

TROVESI ALL'OPERA (Italia)

Gianluigi Trovesi/clarinetti e sax

Marco Remondini/violoncello

Stefano Bertoli/batteria

Savino Acquaviva/direttore

Orchestra Filarmonica MOUSIKÉ

a seguire

ARVE HENRIKSEN, JAN BANG duo (Norvegia, USA)

Arve Henriksen/tromba

Jan Bang/percussioni, elettronica

2 novembre - Associazione Remo Gaibazzi ore 11.30

VINCENZO MINGIARDI, SARP MADEN duo (Italia, Turchia)

Vincenzo Mingiardi/chitarra, live electronics

Sarp Maden/chitarra

2 novembre - TEATRO DUE ore 20.30

SARP MADEN e ENSEMBLE GUITAR MADNESS del Conservatorio "A. Boito"

(Italia, Turchia)

a seguire

DAVE DOUGLAS 3 (USA)

Dave Douglas/tromba

Mark Feldman/violino

Scott Colley/contrabbasso

Intero 15 €, ridotto 13 €
(ridotti per
studenti e giovani fino ai 25 anni,
abbonati stagione Teatro Due)

Concerto del 2 Novembre -
Associazione Remo Gaibazzi e
del 5 Novembre: 8 €,
non si effettua prevenida

Concerto dell'8 Novembre:
ingresso libero

Concerto del 9 Novembre
ingresso ad invito

PREVENDITE:

Per i concerti al TEATRO DUE
A partire dal 27 ottobre
biglietteria TeatroDue,
tel. 0521 230242
biglietteria@teatrodue.org

5 novembre - CASA DELLA MUSICA, SALA DEI CONCERTI *ore 21.00*

ALESSANDRO SGOBBIO, EMILIANO VERNIZZI duo (Italia)

Alessandro Sgobbio/pianoforte

Emiliano Vernizzi/sassofoni

8 novembre - CASA DELLA MUSICA, SALA DEI CONCERTI *ore 18.00*

presentazione del libro “Giorgio Gaslini. Lo Sciamano del Jazz” di LUCREZIA DE DOMIZIO DURINI

a seguire

“IL BOSCO DI BEUYS” (Italia, Lettonia)

Concerto per baritono, piccolo coro femminile, clarinetto, pianoforte, violoncello e percussioni

Composizione originale di: GIORGIO GASLINI

Maestro del coro: GIORGIO UBALDI

Direttore: ROBERTO BONATI

REGIA LUCREZIA DE DOMIZIO DURINI

Collaborazione Video Performance Domenico Polidoro e Youngju Oh

9 novembre - PALAZZO SANVITALE, SALA DELLE FESTE *ore 21.00*

UNA STANZA PER CATERINA, DELICATO ASCOLTO

IVA BITTOVA solo (Repubblica Ceca)

Iva Bittova/voce, violino

WORKSHOP E SEMINARIO - CONSERVATORIO "A. BOITO"

26, 27, 28 ottobre - SARP MADEN: Workshop di chitarra con l'Ensemble Guitar Madness

3 novembre - CENK GÜRAY: *seminario sul maqam*

SCONFINAMENTI

23 Ottobre/9 Novembre - TEATRO DUE, Spazio Caldaie

...dentro la musica. Ma anche un po' sui lati.

Mostra delle fotografie di **Pietro Bandini**

Visitabile negli orari di apertura del teatro

25 Ottobre - TEATRO DUE, Spazio Caldaie ore 16.30

Presentazione del libro fotografico: *The Book is on the Table*. Le fotografie di Pietro Bandini al ParmaJazz Frontiere - MUP Editore

Un progetto realizzato da ParmaFrontiere con il contributo della FONDAZIONE MONTE DI PARMA.

A seguire: *Cacciatori di Farfalle*

Anna Boschetti - danza

Roberto Dani - batteria, percussioni

31 Ottobre/9 Novembre - ASSOCIAZIONE REMO GAIBAZZI

Il suono dell'immagine

Esposizione di acquerelli di Giorgio Gaslini

A cura di Lucrezia De Domizio Durini e Alberto Mattia Martini

8 Novembre - CASA DELLA MUSICA, Sala dei Concerti ore 18.00

Presentazione del libro “**GIORGIO GASLINI. Lo Sciamano del Jazz**” di LUCREZIA DE DOMIZIO DURINI. Intervengono MASSIMO DONA' e DECIO CARUGATI

9 Novembre - Area Giochi Bimbi PARCO DUCALE di Parma ore 10.30

Messa a dimora di una QUERCIA in ricordo delle 7000 Eichen di Kassel, rito che Lucrezia De Domizio Durini promuove costantemente in molti paesi italiani e stranieri

NORMA WINSTONE, PEO ALFONSI (Inghilterra, Italia)

Norma Winstone/voce

Peo Alfonsi/chitarra

L'incontro tra la voce di Norma Winstone e la chitarra di Peo Alfonsi rappresenta una sorta di scambio espressivo assieme delicato e coinvolgente, sciolto in una cifra musicale sofisticata e, allo stesso tempo, estremamente comunicativa.

Fin da quando diede inizio alla sua carriera, alla fine degli anni Sessanta, Norma Winstone ha sempre costruito il suo carattere artistico sulla base di un impiego della voce mai scontato, cercando e ricercando modalità espressive inedite, sperimentando soluzioni che hanno portato a definirla una vera e propria "strumentista" della voce. Un dato che emerge nelle tappe più significative della sua carriera, a partire da quel leggendario disco - oggi quasi introvabile - inciso all'inizio degli anni Settanta per la prestigiosa casa discografica Decca e intitolato *Edge of Time*. Il percorso tracciato dalla sua attività artistica annovera collaborazioni con artisti come John Taylor e Kenny Wheeler - con i quali ha dato vita al gruppo "Azymuth" -, con il pianista americano Jimmy Rowles, con musicisti come John Abercrombie, Dave Holland, Peter Erskine, Lee Konitz, ma l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Un pregnante viaggio artistico nel quale la Winstone ha maturato via via una consapevolezza interpretativa che ne fa oggi una delle cantanti più espressive e originali della sua generazione. Una voce che diviene strumento vero e proprio soprattutto per la varietà di soluzioni con le quali riesce a modellare la propria voce, il proprio canto. Un materiale timbrico, insomma, che viene ad intrecciarsi in questa occasione con la leggerezza del tocco di Peo Alfonsi, chitarrista segnato da una rara attenzione per l'aspetto dinamico del suo strumento. Le sei corde di questo artista, infatti, paiono vibrare in una mescolanza stilistica in cui vengono miscelati con gusto misurato e consapevole rimandi alla tradizione classica e sapori popolari, il tutto gestito con un attento gusto per il timbro. Un incontro, in sostanza, che delinea un ideale scambio tra una voce che si fa strumento e uno strumento che richiama il canto, in un connubio decisamente originale.

I CONCERTI

Venerdì 31 ottobre

Teatro Due

ore 20.30



*La magia del dialogo
fra voce e chitarra*

Originaria di Londra ha all'attivo una lunga e brillante carriera iniziata negli anni '60 condividendo il palco del celebre club Ronnie Scott's insieme a Roland Kirk. Raffinata cantante di standards jazz, Norma Winstone si è distinta per la partecipazione ai movimenti di avanguardia a fianco di John Surman e John Taylor esplorando in modo creativo e sperimentale l'uso della voce, sviluppando un approccio improvvisativo estremamente peculiare, privo dell'uso delle parole. Dopo aver fatto parte delle band di Mike Westbrook e Michael Garrick, ha cantato con Kenny Wheeler, John Surman, Mike Gibbs e John Taylor e lavorato ampiamente con i maggiori nomi europei e con gli americani in tour in Europa.

Anche oggi, Norma Winstone continua ad essere una protagonista ed un'artista di riferimento per la scena contemporanea internazionale jazz: è stata nominata nel 2007 BBC Jazz Awards come migliore vocalist ed è stata insignita del titolo MBE per il Queen's Birthday Honours List.

Nel '71 è stata premiata come migliore cantante nel concorso indetto da Melody Maker e successivamente ha registrato il suo primo album per la Decca (Edge of Time) che, fuori catalogo da molto tempo, è ancor oggi considerato un vero e proprio cult per i collezionisti. Alla fine degli anni '70 assieme a John Taylor e a Kenny Wheeler ha dato vita al gruppo Azimuth, definito da Richard Williams del Times, uno dei più delicatamente equilibrati e immaginativamente concepiti di tutti i gruppi da camera del jazz contemporaneo. Con questa formazione la Winstone combina l'uso strumentale della voce con i testi, scritti per lo più da lei stessa. Il trio Azimuth ha registrato diversi album per la ECM (i primi tre sono stati recentemente ristampati in un doppio Cd). Il loro Cd *How it was Then... Never Again* è uscito nel maggio del '95 e ha ricevuto le quattro stelle da Down Beat. Nutre una speciale affinità per la musica di Steve Swallow e ha composto testi per molte delle sue composizioni; la più famosa delle quali, *Ladies in Mercedes* è quasi divenuta uno standard. La sua voce è diventata un elemento fondamentale del suono della big band di Kenny Wheeler, e in questo contesto può essere ascoltata in Music for Large & Small Ensemble in cui figurano inoltre John Abercrombie, Dave Holland, Peter Erskine e John Taylor. Il suo cd *Well Kept Secret* inciso con il leggendario pianista americano Jimmy Rowles, e in cui figurano anche il bassista George Mraz e il batterista Joe La Barbera ha ricevuto straordinarie recensioni e, ancora una volta, le quattro stelle di Down Beat. In questo disco Norma canta una selezione di rari standard di jazz, fra cui anche il famoso brano dello stesso Rowles *The Peacocks*, per cui ha scritto un testo e che è stato "nuovamente" intitolato *A Timeless Place*. Nel 1996 è apparsa al Jersey Jazz Festival in un tributo a Duke Ellington con una banda che includeva Lee Konitz e Tony Coe e si è esibita anche nel 1997 al Monterey Jazz Festival, continuando a suonare il suo vasto repertorio con diversi musicisti così come con Azimuth o in duo con John Taylor. Il suo CD *Manhattan in the Rain*, con il pianista Steve Gray, il bassista Chris Laurence e special guest il sassofonista Tony Coe consiste in una raccolta di standard tanto inusuali quanto classici. Tra le recenti pubblicazioni ricordiamo un disco in duo con John Taylor *Like Song, Like Weather e 4 in perspective* assieme a Fred Hersch, Kenny Wheeler e Paul Clarvis. Di prossima uscita una registrazione per la Universal *Chamber Music* in trio assieme al sassofonista Klaus Gesing e al pianista Glauco Venier. Tra i probabili progetti futuri, sono in cantiere una collaborazione con la Big Band tedesca NDR (su arrangiamenti di Mike Gibbs per la Provocateur Records) ed una registrazione con Ralph Towner per la ECM. "Winstone's voice and Wellins's highly vocalised tenor seem made for each other.... Sheer class." Ray Comiskey, The Irish Times.



Norma Winstone

www.normawinstone.com

a seguire

MUSICA RISERVATA & ABIS (Italia, Turchia)

co-produzione Festival di Ankara/ParmaJazz Frontiere
nell'ambito del "JAZZMIXCULTURE PROJECT"

ABIS:

Sarp Maden/guitar
Erdem Simsek/baglama, cura, tanbura
Ömür Eren/kanun
Ayse Erdal/klasik kemence
Miase Bayramoglu/ney
Cenk Güray/divan saz

Musica Reservata:

Vincenzo Mingiardi/guitar, live electronics
Riccardo Luppi/sassofoni, flauti
Roberto Bonati/contrabbasso
Roberto Dani/batteria

L'incontro di culture differenti pare essere oggi la dimensione più stimolante per l'esplorazione di nuove frontiere espressive. Una tensione inevitabile che porta il panorama musicale odierno ad arricchirsi di offerte creative le più differenti. In questo quadro appare tanto più significativo lo sviluppo del rapporto artistico tra due formazioni come "ABIS" e "Musica Reservata". Una collaborazione che scaturisce da un incontro maturato recentemente sulla scia del "JazzMixCulture Project", iniziativa finanziata dalla Commissione Europea e finalizzata a promuovere l'incontro e il confronto tra musicisti europei e turchi di area jazz. In sostanza si tratta di una delle iniziative - ancora troppo rare e, spesso, poco efficaci - volte a promuovere lo scambio culturale - e, assieme, sociale - che dimostra in maniera palese quanto siano necessarie, utili e vitali collaborazioni di questo genere. In questo contesto, nel marzo scorso, questi due gruppi si sono incontrati ad Ankara, dando avvio a un fecondo dialogo musicale. Il risultato scaturito dallo scambio strumentale tra la formazione italiana - costituita da strumenti tipicamente occidentali, effetti di live electronics compresi - e l'ensemble turco - caratterizzato naturalmente da timbri legati alla terra d'origine - si presenta come un originale caleidoscopio di suoni. Un materiale musicale ora dilatato in riflessive arcate strumentali attraversate dalla cangiante screziatura timbrica restituita dall'elettronica, ora rapprese in intensi scarti espressivi, in cui timbro e ritmo divengono le dinamiche basi comuni sulle quali le due formazioni si rimpallano il filo del discorso musicale. Una visione musicale aperta, libera e liberata dalle pastoie di genere, che offre una prospettiva che invita all'ascolto attento e maturo, consapevole di quanto sia necessario il tragitto segnato dal confronto e dallo scambio artistico, nell'ottica di una cultura aperta alle sollecitazioni più variegata. Oltre il confine tra musica piacevole e musica necessaria.

Venerdì 31 ottobre

Teatro Due

ore 22.00

*un mix di culture per
esplorare nuove frontiere
espressive*

Il gruppo nasce nell'anno del centenario verdiano (2001) in occasione della diretta mondiale via internet dal Teatro Verdi di Busseto "Và Pensiero Day", dove ha presentato rielaborazioni di musiche di Giuseppe Verdi.

Un organico aperto, in grado di esplorare i territori musicali più vari, spaziando da composizioni musicali strutturate alla totale improvvisazione. Improvvisazione come intimo dialogo, creazione cangiante di paesaggi sonori, improvvise memorie musicali, folklore immaginario, graffiti melodici, vertigini ritmiche, spirali di suoni che si dispiegano in un continuo scambio di stimoli fra spettatori e musicisti, che condividono il momento irripetibile dell'impromptu. E' in questa veste che Musica Reservata si è presentato al pubblico del festival ParmaJazz Frontiere, dopo l'invito al Jubilaum Fest di Zurigo per il decennale della nascita del centro culturale Moods, dove ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica.

Il concerto di Zurigo è stato registrato e trasmesso dalla RTS (Radio Televisione Svizzera).

Musica Reservata

GIANLUIGI TROVESI
TROVESI ALL'OPERA (Italia)
Gianluigi Trovesi/clarinetti e sax
Marco Remondini/violoncello
Stefano Bertoli/batteria
Savino Acquaviva/direttore
Orchestra Filarmonica MOUSIKÉ

Il fascino esercitato dall'opera lirica, lo sappiamo, non conosce né confini né mode. Il repertorio operistico, infatti, propone un ventaglio relativamente numeroso di titoli, più o meno celebri, più o meno celebrati, a volte riportati a galla dall'oblio del tempo e restituiti a nuovo splendore, più spesso ripiombati nel dimenticatoio dopo una fugace riesumazione. In questo quadro, poco più di una manciata di lavori - per lo più scaturiti da quell'Ottocento italiano che ha reso il melodramma nel nostro paese una forma musicale decisamente "popolare" - appaiono ancora oggi come una sorta di icona dell'opera *tout court*. Tra questi *Traviata* è sicuramente una delle più celebri e, se vogliamo, in un certo senso attuali. L'intuizione di Verdi di mettere in scena la borghesia sua contemporanea, con i molti vizi e le poche virtù, ha posto l'eroina tratta da *La Dame aux camélias* di Alexandre Dumas in una posizione emblematica: la donna quale eterna vittima delle convenzioni sociali codificate da e per l'universo maschile (e, in generale, borghese). Ma Violetta non è solo "la traviata", ma rappresenta un profilo umano e caratteriale molto più complesso, che ha affascinato anche Gianluigi Trovesi il quale, con il suo "Gianluigi Trovesi all'Opera. Profumo di Violetta", ha voluto rendere omaggio a quelle tracce lasciate nel suo immaginario da questa figura di donna, ma non solo. Tracce che si mescolano a diversi rimandi, e che nella materia musicale si concretizzano attraverso la convivenza di differenti impianti strumentali, andando dall'orchestra di fiati a quella banda che, sempre nell'Ottocento, portava in tutti i paesi e paesini le arie d'opera più celebri. Ma ancora altre direzioni narrative parallele e volute stilistiche eclettiche nutrono questa originale proposta di Trovesi. Un viaggio immaginario tra diversi frammenti melodici che ci raccontano anche di altri protagonisti dell'opera teatrale - la Tosca di Puccini, l'Orfeo di Monteverdi, il Soldato di Stravinskij, ma la caccia alla citazione potrebbe continuare a lungo - tutti abitanti ideali della fantasia di questo artista. Un musicista che, se non è il primo jazzista ad essere attratto dall'opera, ha sicuramente affrontato questo progetto con la creatività - fresca e sanguigna - che gli è propria.

Sabato 1 novembre
Teatro Due - Ridotto
ore 18.00
Presentazione del CD

Teatro Due
ore 20.30
Concerto



*quando l'opera ammalia
dal profondo*

Clarinetista, sassofonista e compositore “Gianluigi Trovesi ha raggiunto con la sua musica il più difficile degli obiettivi, non solo per un jazzman, o un musicista in generale, ma per un artista in qualsiasi disciplina. E' infatti riuscito a creare un mondo musicale che è immediatamente riconoscibile ed allo stesso tempo completamente originale. Ispirandosi a una diversità di fonti del tutto personale, e attraverso un processo di maturazione in cui i più comuni passaggi della carriera di un artista sono stati affrontati in ordine inverso, Trovesi ha raggiunto la propria maturità espressiva relativamente tardi. Ma oggi il suo stile di compositore e la sua voce strumentale lo collocano al livello dei musicisti che hanno praticamente definito il concetto di un "jazz europeo" ispirato alla tradizione americana senza esserne una sua pedissequa imitazione.”

Dopo il diploma in clarinetto e gli studi di armonia contrappunto e fuga con il maestro Vittorio Fellegara, inizia la sua attività in complessi di musica accademica, da ballo e jazz. Con il suo Trio (dal 1978) ed il suo Ottetto (dal 1991) si afferma in ambito internazionale come leader e compositore, sviluppando un linguaggio che mescola il jazz a reminiscenze di varie musiche popolari e colte europee, e che lo rende immediatamente riconoscibile ed al tempo stesso completamente originale. Alcune delle più importanti orchestre jazz europee lo invitano, come direttore, per eseguire concerti basati su sue composizioni: WDR Big Band di Colonia, con cui ha realizzato "Dedalo" (2001-2002); Orchestra Internazionale di Guimarães (Portogallo, 2003); Bergen Big Band (Norvegia, 2004); Bruxelles Jazz Orchestra (Belgio, 2006). Il Festival di Barga Jazz, specializzato nell'arrangiamento per orchestra jazz, dedica una intera edizione a lui ed alle sue musiche (2001). Il debutto discografico ("Baghèt", Premio Speciale della Critica Discografica Italiana) avviene nello stesso anno in cui vince il Concorso Nazionale per 1° Clarinetto e Sax Alto per l'orchestra della Rai di Milano (1978). Ha composto per lo scrittore e poeta Stefano Benni ("Baldanders", 2004) e firmato (con Gianni Coscia) la colonna sonora dei film: "Mi piace lavorare (mobbing)" di Francesca Comencini, interpretato da Nicoletta Braschi, (2003); "Liscio" di Claudio Antonini con Laura Morante (2007). Ha tenuto concerti in Europa, Medio Oriente, Stati Uniti, Canada, America Centrale, Cina, India e Australia, incidendo numerosi dischi e collaborando con importanti musicisti italiani e stranieri.



Gianluigi Trovesi

www.gianluigitrovesi.com

ARVE HENRIKSEN, JAN BANG duo (Norvegia, USA)

Arve Henriksen/tromba

Jan Bang/percussioni, elettronica

A volte non si può sfuggire alle etichette, neanche se i musicisti che se le portano appresso fanno di tutto per scrollarsele di dosso. Questo è il caso di Arve Henriksen e Jan Bang, etichettati, appunto, come due emblematici esponenti del "Nu Jazz". Bene, ora che dell'etichetta ce ne siamo liberati, possiamo parlare della loro musica. In effetti le loro radici si sviluppano nel nord Europa, e per la precisione in Norvegia, ma la ricerca del trombettista Henriksen e dell'alchimista di suoni Bang tende a spingersi ben al di là dei confini di una nazione o di un genere musicale, qualunque esso sia. Per la verità Bang è nato a Denver negli Stati Uniti e solo in un secondo momento ha eletto la Norvegia quale sua patria d'adozione, ma questo dato non cambia la sensibilità artistica che lo contraddistingue e che, non a caso, lo ha portato a intrecciare un rapporto particolarmente fecondo con Henriksen. L'incontro musicale dei due artisti si sviluppa sul terreno della ricerca sul suono: da una parte la tromba, la sua caratterizzazione timbrica e la possibilità di rinnovarla, e dall'altro l'eclettica e determinante libertà del versante ritmico, nutrita dall'arcobaleno timbrico regalato dall'elettronica. Il connubio si rivela suggestivo, anche per l'originalità che sgorga dai dialoghi dei due musicisti, segnati da una morbidezza di segno che mantiene l'ascoltatore avviluppato al fluire sonoro che ne scaturisce. Il mondo che emerge dal lavoro di Henriksen e Bang unisce le suggestioni orientali - notorio è l'interesse del trombettista per gli strumenti a fiato giapponesi - a densità di effetti elettronici sempre calibrati, cercando di raggiungere un equilibrio che proviene idealmente sempre da est, come descrive bene lo stesso Henriksen: «Quello che mi attira della musica giapponese è il silenzio, la calma, il senso di tranquillità in cui ti ritrovi immerso... è una musica in un certo senso "ritirata", è energia trattenuta, ma che racchiude molta tensione in sé, e questo mi piace, in fondo è un po' quello che cerco di fare anch'io».

Sabato 1 novembre

Teatro Due

ore 22.00



*dicono new jazz,
ma....*

E' uno dei maggiori strumentisti norvegesi. Maestro della tromba e instancabile ricercatore di suoni, ha intrapreso la carriera nel 1989. Conta numerose e prestigiose collaborazioni in ambito jazzistico (con Jon Balke, Marilyn Mazur, Nils Petter Molvaer, Marc Ducret, il Cogada String Quartet...), ma la sua ricerca musicale si è spinta molto oltre, in particolare verso l'utilizzo di strumenti orientali, dal Giappone (lo shakuhachi, flauto di bambù, è all'origine del suo primo album, Sakuteiki, del 2001) all'Armenia, dall'Indonesia all'India. Il musicista norvegese è attualmente il primo artista a beneficiare del "Norwegian Jazz Launch Europe 2004-2006", progetto volto alla promozione del jazz norvegese in Europa.



Arve Henriksen

www.arvehenriksen.no

Norvegese d'adozione, come dimostrano in parte anche le sue rilevanti collaborazioni artistiche. Ha iniziato la carriera fondando nel 1986 la Pan M Records, con Erik Honoré, ma decisivo è stato per lui l'incontro, nel 1997, con Bugge Wesseltoft, grazie al quale viene introdotto nel mondo dell'improvvisazione free norvegese, a fianco di musicisti della levatura di Audun Kleive, Nils Petter Molvaer e Sidsel Endresen. La sua poliedricità musicale allarga il suo raggio d'azione al mondo della musica classica, dove collabora con diversi musicisti, orchestre e cantanti d'opera. Attualmente lavora ad un progetto di remix di musica di Wagner, commissionatogli dal violoncellista lituano Vytautas Sondeckis.



Jan Bang

VINCENZO MINGIARDI, SARP MADEN duo (Italia, Turchia)

Vincenzo Mingiardi/chitarra, live electronics

Sarp Maden/chitarra

Il rapporto tra un musicista e il suo strumento rappresenta uno degli aspetti più intriganti della realtà creativa. Lo strumento appare in un certo senso neutro, passivo rispetto al potenziale espresso a livello di personalità e di emotività da parte dell'esecutore. Al di là di questo dato, in fondo abbastanza immediato, rimane il fatto che anche gli strumenti non sono tutti uguali: hanno una loro storia, per così dire individuale, segnata dalle reazioni della struttura fisica. Un dato questo che alimenta la "personalità" dello strumento stesso, sia esso un violino del Settecento o un sassofono dell'inizio del Novecento. O ancora una chitarra, come quella imbracciata da Vincenzo Mingiardi e Sarp Maden, due musicisti che hanno deciso di intrecciare le loro personali visioni dell'espressione musicale sullo stesso piano strumentale. Un dato che richiama il confronto tra strumento e interprete, nella dimensione ancora più allettante del doppio raffronto, segnato dalle personalità artistiche dei due musicisti. Da un lato la visione di Mingiardi, vale a dire un musicista occidentale rapito dal fascino dell'India e immerso nell'interesse per le larghe frontiere timbriche messe a disposizione dall'elettronica applicata al proprio strumento. Dall'altro lato un artista come Sarp Maden, profilo extra-europeo profondamente radicato nel capitale culturale rappresentato dalla tradizione musicale turca, intento a parafrasare stilemi tipicamente afroamericani. Dal dialogo di questi due musicisti nasce una dimensione strumentale che porta la chitarra a confrontarsi con un ventaglio espressivo allargato, nutrito di rimandi differenti posti su un tracciato parallelo. Un'occasione stimolante che ci porta di fronte a due interpreti a confronto sul medesimo (e diversissimo) strumento.

Domenica 2 novembre
Associazione Remo Gaibazzi
ore 11.30

*due grandi chitarre a
confronto*

Nasce a Reggio Emilia nel 1958. Chitarrista e compositore, dalla fine degli anni settanta si esibisce come leader e come sideman nei più importanti festival italiani e internazionali. Nel 1985 si laurea in lingue e letterature orientali all'università "Ca' Foscari" di Venezia con il massimo dei voti e la lode, e ottiene una borsa di studio annuale alla New Delhi University. Collabora come autore, consulente e traduttore con importanti case editrici italiane (Pratiche, Il Saggiatore, Guanda, Rizzoli, Touring Club, Il Sole Ventiquattro Ore, Neri Pozza). Lo studio delle tradizioni musicali extra-europee in particolare quella dell'India del Nord affiancato a quello di moduli espressivi della musica occidentale, dal jazz al minimalismo, contribuisce a creare la sua particolare cifra stilistica, caratterizzata anche da una costante ricerca di sonorità inedite tramite l'uso di elettronica, accordature non ortodosse e "preparazioni" di cageana memoria. Compone musica per documentari, letture di poesia, mostre d'arte, video, danza. Nel 1989 dà vita insieme al saxofonista Giulio Visibelli e al percussionista Federico Sanesi a Neji, ensemble che svolge un lavoro d'integrazione di linguaggi e materiali sonori differenti, testimoniato dal CD "Sat" (Amiata Records, ARNR 0796), uscito all'inizio del '96, che ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e critica sia in Italia sia all'estero. L'Amiata Records ha pubblicato nel 2004 il CD "Sangita" (ARNR 0404), insieme alla cantante indiana Sangita Bandyopadhyay, che presenta composizioni originali di Mingiardi basate sulla tradizione classica del khayal indiano. È membro stabile della ParmaJazz Frontiere Orchestra diretta da Roberto Bonati, lavoro testimoniato da tre CD, fra cui uno dedicato alle poesie di Attilio Bertolucci. Insieme a Bonati, Michael Gassman e Roberto Dani ha fondato il quartetto Musica Reservata con il quale si è esibito fra l'altro per gli Istituti di Cultura italiani di Tripoli (Libia) e Vilnius (Lituania).

Vincenzo Mingiardi



DAVE DOUGLAS 3 (USA)

Dave Douglas/tromba

Mark Feldman/violino

Scott Colley/contrabbasso

L'originalità di un musicista a volte nasce anche dalla libertà di accettare l'ecllettismo come carattere determinante. Un aspetto, questo, che molto spesso mette in crisi alcuni artisti che scambiano la mancanza di apertura al confronto con un frainteso concetto di coerenza. Un difetto che certo non appartiene a Dave Douglas, trombettista statunitense che rispecchia a pieno la tipica impostazione mentale - e, di conseguenza, culturale e artistica - del suo paese di origine, rintracciabile nella visione eterogenea e pragmatica del materiale espressivo a disposizione. Un dato che emerge naturalmente anche nelle scelte musicali che, di volta in volta, attraversa, restituendo ora la sua personale lettura della musica di origine balcanica, ora il suo punto di vista della scena newyorkese attuale. Un ventaglio di fonti di ispirazione che il trombettista condivide anche con i compagni di viaggio che, a seconda dell'occasione e dell'urgenza espressiva, lo accompagnano nel suo percorso. In questa occasione Douglas ridefinisce il suo panorama musicale attraverso la formula equilibrata, "classica" per eccellenza del trio, tracciando però una impalcatura timbrica particolare, caratterizzata dalla presenza del violino di matrice classica - ma da tempo costantemente immerso nella dimensione jazzistica - di Mark Feldman, unito all'altrettanto pregnante suono del contrabbasso di Scott Colley. Una combinazione che si dirige verso un'idea di musica estremamente comunicativa e, soprattutto, al di là di ogni genere e classificazione, come sostiene lo stesso Douglas: «La musica esiste in un suo spazio. Indipendente dagli eventi. E credo che sia questa la ragione per cui ha un tale potere e ci migliora. Essa è espressione di come mi pongo nei confronti del mondo». Vale a dire, senza barriere né confini.

Domenica 2 novembre
Teatro Due ore 22.00



la cifra dell'ecllettismo...

Dave Douglas, compositore e trombettista, è ampiamente riconosciuto come uno dei più importanti e originali musicisti americani jazz. Dal 1993 ha registrato ben 21 album realizzando commistioni con i linguaggi musicali più vari dal klezmer, alla musica balcanica, dall'avanguardia più estrema all'elettronica. Cresciuto a New York, ha studiato musica a Boston.

Al 1987 risale il tour in Europa con Horace Silver. Negli anni Novanta Douglas si è esibito e ha registrato con molte formazioni, fra cui il "jazz-Balkan improv group", il Tiny Bell Trio e il Dave Douglas Sextet. Il suo stile espressivo e caldo si può apprezzare in dischi come "In Our Lifetime" (1994), "Songs for Wandering Souls" (1999) e "Strange Liberation" (2004). Il suo lavoro più recente è "Mountain Passages" del 2005.



Dave Douglas

www.davedouglas.com

PERICOPES (Italia)

Alessandro Sgobbio/pianoforte

Emiliano Vernizzi/sax

Sappiamo come uno degli elementi distintivi della dimensione musicale, capace di determinare atmosfere e connotazioni espressive, sia rappresentato dall'impianto strumentale che viene posto in essere. Per quanto scontato possa apparire, è infatti importante sottolineare che le codifiche musicali prevedono un caleidoscopio di combinazioni che, lungi dall'essere riconducibili a mere convenzioni di carattere tecnico-compositivo, testimoniano scelte estetiche fondamentali. Un dato che, nel caso del duo rappresentato da Alessandro Sgobbio ed Emiliano Vernizzi, intreccia le cifre timbriche del pianoforte da un lato e della famiglia dei saxofoni dall'altro, vale a dire un impasto che rimanda sia ad esperienze del più classico percorso musicale tracciato dalla storia del Jazz, sia alle più recenti perlustrazioni proposte dalla ricerca musicale contemporanea. Una sorta di combinazione strumentale, allo stesso tempo, classica e attuale, che costituisce il materiale di base per la fantasia di questi due musicisti. Una piattaforma di partenza in cui l'inventiva e il gusto espressivo di questo duo si muove attraverso standard - appunto - "classici" e "moderni", proposti sulla scia di un carattere che si presenta come elemento dalla duplice valenza. Da un lato, infatti, Sgobbio e Vernizzi dialogano con i loro strumenti partendo da un presupposto tecnico consapevole e sicuro, e dall'altro infondono nelle loro letture musicali una freschezza che diviene viatico per un ascolto consapevolmente coinvolto. Una tensione comunicativa sciolta in una esplorazione originale dei vari brani, restituiti attraverso un approccio, assieme, rispettoso e personale, in grado di rendere palesi sia le qualità interpretative dei due artisti, sia la loro particolare visione di un repertorio che diviene occasione per tragitti creativi i più originali e cangianti. Un'occasione di ascolto, insomma, che si annuncia un percorso proposto da due compagni di viaggio preparati, coinvolgenti e originali.

Mercoledì 5 novembre

Casa della Musica -

Sala dei Concerti

ore 21.00



Foto © Farida Saglia

*una scelta strumentale che
è anche estetica e
stilistica...*

Diplomato in Pianoforte sotto la guida del M° Roberto Cappello presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma, laureato (110 e lode) al biennio AFAM in Jazz con il M° Roberto Bonati, consegue la laurea con lode in Lettere e Filosofia presso l'Università degli Studi di Parma. Prosegue gli studi di Composizione con il M° Giorgio Tosi. Dal 2005 è dimostratore dei pianoforti Yamaha Clavinova. Ha frequentato i clinics della Berklee School di Boston (Umbria Jazz 2001) e i seminari di Siena Jazz 2007. Ha partecipato ai seminari di John Taylor e Misha Alperin. Collabora con il cantautore Francesco Camattini e il contrabbassista Enrico Lazzarini. Attualmente insegna come coadiutore all'interno del corso di Jazz (docente M° R. Bonati) presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma.

Ha studiato con i più importanti musicisti italiani e ai clinics della Berklee School. Laureato in jazz con Roberto Bonati, viene premiato nel 2000 al "Concorso Nazionale Giovani Jazzisti". Ha suonato e inciso con la Civica Jazz Band di Enrico Intra (E. Daniels, D. Liebman, M. Roach, B. Watson, D. Murray, P. Fresu, E. Rava, G. Trovesi, E. Pieranunzi, F. D'Andrea, E. Parker), Jazz Art Orchestra, performances e festivals con Franco e Stefano Cerri, Bobby Durham, Steve Grossman, Marco Tamburini, Tommy Campbell, J. Thompson ed altri ancora. Ha inciso con il Taphros Quartet (omonimo Cd presentato da Paolo Fresu) e con Gianni Cazzola, nell'ultimo progetto del 2008. All'attività jazzistica affianca produzioni per il teatro, radio, multimedia, collaborazioni con artisti di musica leggera ed attività didattica.



Alessandro Sgobbio

www.myspace.com/alessandrosgobbio



Emiliano Vernizzi

www.myspace.com/emilianovernizzi

Presentazione del libro “GIORGIO GASLINI. Lo Sciamano del Jazz” di LUCREZIA DE DOMIZIO DURINI

Lucrezia De Domizio Durini, scrittrice e studiosa del pensiero beuysiano, firma una singolarissima biografia di Gaslini, uno tra i più singolari protagonisti della storia del Jazz del secondo dopoguerra. Un lavoro che nasce espressamente dal desiderio dell'autrice di svelare quell'architettura umana in cui Giorgio Gaslini per l'intera sua vita si identifica come uomo di profondo spessore etico.

Un viaggio inedito, intimo, personale, curioso. Un'avventura umana straordinaria in cui il Maestro svela i suoi amori segreti: la natura, la pittura, lo sport... e, sempre in cronaca diretta, racconta *“con generosa dolcezza umana, incomparabile umiltà e coraggio, attributi che appartengono alla razza incontaminata dei poeti”* l'avvicinarsi di eventi storici irripetibili.

L'autrice ascolta e analizza, unisce e allontana due singolari personalità: Giorgio Gaslini e Joseph Beuys. Un'indagine profonda e minuziosa che ci fa comprendere quanto la passione possa incidere nel miglioramento dell'essere umano.

Giorgio Gaslini. Lo Sciamano del Jazz conduce il lettore in un mondo qualitativo in cui la memoria è Tempo Presente e il messaggio metabolizza un bene fruttifero per la società.

L'amore per l'Arte lo rende partecipe di un “incontro” musicale concreto e unico. Dal dialogo di Joseph Beuys con l'artista Marco Bagnoli nella discussione “Difesa della Natura” avvenuta il 13 Maggio del 1984 a Bolognano, Giorgio Gaslini crea una pièce di rara concentrazione musicale e vocale: *Il Bosco di Beuys*. Un richiamo sociale rivolto a tutti gli uomini del pianeta ricordando di Salvaguardare la Natura perché la “Terra” è una sola e tutti siamo stati generati dalla stessa “Madre Natura”.

Giorgio Gaslini ancora una volta con la sua straordinaria “partitura” è *Sciamano*, creatore, Artista.

Il geniale Mito della “Musica Totale”.

Sabato 8 novembre
Casa della Musica -
Sala dei Concerti
ore 18.00

*un libro alla riscoperta
del profeta della
Musica totale*

OAK Ensemble

“IL BOSCO DI BEUYS” (Italia, Lettonia)

baritono, piccolo coro femminile, clarinetto, pianoforte,
violoncello e percussioni

Composizione originale di **GIORGIO GASLINI**

Maestro del coro **GIORGIO UBALDI**

Direttore **ROBERTO BONATI**

REGIA LUCREZIA DE DOMIZIO DURINI

Collaborazione Video Performance Domenico Polidoro
e Youngju Oh

La figura artistica di Giorgio Gaslini rappresenta oggi in Italia una sorta di miracolosa eccezione, soprattutto per chi si deve muovere nel ginepraio di stili, tendenze e generi che abitano il panorama contemporaneo. Un mondo di differenze spesso solo formali o, peggio, ideologiche, che confondono la percezione del concetto stesso di musica “contemporanea”. Gaslini, dal canto suo, sia con il suo concetto di “musicista totale” e, soprattutto, con la sua musica, incarna quindi un simbolo di coerenza di approccio verso la materia musicale del nostro tempo. Un punto di vista e un modo di intendere la musica che induce una sorta di rara serenità in chi, descrivendo l’opera di questo stesso artista, può definirla, in maniera semplice e naturale, “musica contemporanea”. Certo, anche nel catalogo di Gaslini appaiono rimandi ad aree differenti del panorama contemporaneo, quale la produzione che fa riferimento al jazz e alla ricerca generata dalla tradizione musicale afroamericana in generale da un lato, e quella parte del suo repertorio dedicata esplicitamente alla musica contemporanea di matrice più squisitamente occidentale ed euro-statunitense dall’altro. In ogni caso tali distinzioni vengono applicate a un contesto sostanzialmente funzionale: l’una e l’altra produzione rimangono, infatti, profondamente “contemporanee”, vale a dire sia coeve sia appartenenti alla produzione musicale dell’oggi.

Sabato 8 novembre
Casa della Musica -
Sala dei Concerti
ore 19.00



*Immergendosi nelle
atmosfera della
musica totale...*

Un dato che emerge a più livelli nelle opere del Maestro Gaslini come nel Concerto “**Il Bosco di Beuys**”. Ispirato a una delle figure più significative ed emblematiche del panorama dell’Arte mondiale del secondo Novecento. Questo brano riporta esattamente le parole di Joseph Beuys in risposta all’artista Marco Bagnoli. Un richiamo etico rivolto alla *Salvaguardia della Natura e in Difesa dell’Uomo, della Creatività e dei Valori umani*. Beuys, a partire dagli anni sessanta nella sua breve ma interessante appartenenza alla corrente Fluxus, che dagli Stati Uniti è arrivata in Europa, adoperando tutti i mezzi, ha dedicato la sua intera esistenza al miglioramento della società. *L’Energia libera e creativa che ogni uomo possiede sul pianeta terra e la solidale libera collaborazione tra uomini di diverse origini, religioni, razze e stati culturali, sociali ed economici* sono i due concetti primari di tutta la filosofia beuysiana: la sua famosa *Living Sculpture*. Joseph Beuys in linea diretta con Lucrezia De Domizio Durini, portando la sua filosofia in molti paesi del mondo, ha lavorato negli ultimi 15 anni della sua vita nel piccolo paese di Bolognano dove aveva il suo “Studio” nella famosa *Piantazione Paradise* e dove piantò la *Prima QUERCIA* prototipo delle “7000 Eichen” in Kassel, termina così la sua carriera lasciando all’Italia il suo ultimo capolavoro: *Operazione Difesa della Natura*. Per Beuys l’Arte era un tutt’uno con la vita. Un Artista totale riletto da un Musicista totale.

IL SUONO DELL'IMMAGINE

Esposizione di acquerelli di Giorgio Gaslini

A cura di Lucrezia De Domizio Durini e Alberto Mattia Martini

Giorgio Gaslini pianista, compositore, direttore d'orchestra, musicista jazz di fama mondiale, in occasione della XIII edizione del **ParmaJazz Frontiere** abbandona per un attimo la musica per inoltrarsi nell'altra sua grande passione, l'arte visiva e più esattamente gli *acquerelli*.

Nelle circa 50 opere esposte si ottiene in verità la sensazione che il Maestro non si separi dalla musica, ma anzi ne utilizzi l'immensa energia comunicativa per poter addentrarsi nel magico mondo del colore.

Una sinergia tra Arte e Musica, una "collaborazione" tra le Arti, che Lucrezia De Domizio Durini definisce nel suo libro *Giorgio Gaslini. Lo Sciamano del Jazz* - Silvana Editoriale (Milano) - con la seguente riflessione: "(...) le partiture di Gaslini sono fortemente impregnate dei suoi *acquerelli* imbevuti di colori. Colori ad acqua, tenui, armonici, solari, equilibrati, manipolati da quelle sue stesse mani che influenzano il ritmo incatenato alla creatività dei suoi spartiti. Questa atipica connessione di musica e pittura illumina e si riflette nell'intero suo fare, nell'ordine dei suoi fini e delle sue origini, senza mai una lacuna, poiché questa unione nasce da un connubio *intuitivo* che trova la sua abilità di afferrare, in un attimo, nell'intimo del proprio io, i più diversi concetti piuttosto che agire sulle possibilità di costruire un'immagine, un'ipotesi, o un effimero di esistenza vacua".

Gli *acquerelli* di Giorgio Gaslini raccontano un mondo volutamente tenuto "segreto" dallo stesso maestro, un amore, una passione che lo avvolge e lo coinvolge a tal punto da fargli affermare queste parole: "Non potrei vivere senza questa musica pittorica. Per me la musica e la pittura sono come il conscio e l'inconscio. Con i miei acquerelli l'occhio ha più possibilità di attraversare l'immagine. Di dare forma ai miei sentimenti".

Una opportunità unica quella che si prospetta a Parma dal 31 ottobre; dopo circa trent'anni dalla sua ultima mostra nella città ducale, il pubblico di Parma riavrà la possibilità di poter osservare e fruire in esclusiva dell'arte di un uomo straordinario.

31 ottobre - 9 novembre
ASSOCIAZIONE REMO GAIBAZZI



Lucrezia De Domizio Durini

Lucrezia De Domizio Durini (Trento, 1936) personaggio atipico del sistema dell'arte contemporanea opera da oltre quarant'anni nel campo della cultura internazionale.

Operatrice culturale, giornalista, scrittrice, curatrice, editrice, mecenate.

Lancia alla fine degli anni sessanta la prima sfida aprendo a Pescara lo Studio L.D., una casa galleria, progettata da Getulio Alvani, Ettore Spalletti e Mario Ceroli. Organizza mostre di Burri, Fontana, Capogrossi, Rotella, Pistoletto e propone la Pop Art americana e il Costruttivismo Internazionale.

Sposata al Barone Giuseppe Durini di Bolognano, negli anni '70 la villa di San Silvestro Colli (PE) diviene un centro di incontro per i protagonisti dell'arte di quel momento storico: tutte le firme del Concettuale e dell'Arte Povera si ritrovano nella sua casa nel segno dell'eccellenza e dell'amicizia. Mario e Marisa Merz, Kounellis, Calzolari, Bagnoli, Bassiri, Vettor Pisani, Paolini, Prini, Mattiacci, Boetti, Ontani, De Dominicis, Fabro, Agnetti, Job, Russo, Giuli, Salvadori, Clemente, Chia, Tieri e molti altri. A questo cenacolo permanente partecipano critici quali Bonito Oliva, Celant, Tomassoni, Trini, Menna, Corà, Salerno, Gatt, Izzo, Marisa Vescovo e nel contempo trasforma una stalla del vecchio forte borbonico di Pescara in uno spazio di eventi e antitradizionali operazioni artistiche.

Nel'71 incontra, sul traghetto per Capri, l'artista tedesco Joseph Beuys e lo segue in molti paesi nel mondo. Da questo incontro nasce nel 1974 la prima discussione Incontro con Beuys.

Mentre tra lo spazio di Pescara e la Villa di San Silvestro Colli si svolgono gli avvenimenti maggiori della ricerca estetica degli ultimi trent'anni, l'opera di Joseph Beuys diviene il filo conduttore che trasforma l'intera esistenza di Lucrezia De Domizio Durini. Condivide profondamente l'intera filosofia beuysiana e ne diviene militante e studiosa ed in seguito storica italiana. Venezia, Kassel, Bolognano, Tokyo, Napoli, Veert, Parigi, Londra, Düsseldorf, Seychelles, New York, Edimburgo, Monaco, Roma sono le tappe dell' **Operazione Difesa della Natura** affidatagli da Joseph Beuys. Un'Operazione a Salvaguardia dell'ambiente e in Difesa antropologica dell'uomo e della creatività umana che trova nel rifugio storico delle campagne abruzzesi i momenti più creativi degli ultimi quindici anni di vita dell'artista. Bolognano diviene la storica dimora italiana di Joseph Beuys,

uno tra i più significativi personaggi della storia dell'arte mondiale del secondo dopoguerra. Il Maestro tedesco elesse Bolognano sua seconda patria, nel piccolo paese abruzzese Beuys possiede il suo Studio e crea la famosa Piantagione Paradise tutt'ora attiva. Il 13 Maggio 1984 Beuys riceve la Cittadinanza Onoraria-Pianta la Prima Quercia, prototipo delle "7000 Eichen" di Kassel e avviene l'ultima discussione (prima della prematura scomparsa): **DIFESA DELLA NATURA** in cui parla della creatività.

Interlocutori attivi sono stati gli intellettuali Harald Szeemann, Pierre Restany, Thomas Messer dal 1990 Antonio d'Avossa e Gérard Georges Lemaire.

Dalla morte di Joseph Beuys (23 gennaio 1986) Lucrezia De Domizio Durini dedica le sue energie alla diffusione del pensiero beuysiano nel mondo, attraverso discussioni, dibattiti, conferenze, pubblicazioni, convegni, tesi di laurea, scritti e mostre nei musei internazionali. Va ricordata l'antologia dell'Operacio Difesa della Natura al Museo Santa Monica in Barcellona promossa dalla Generalitat de Catalunya 1993, la mostra Diary of Seychelles. Ancora Difesa della Natura promossa dalla Provincia di Perugia alla Rocca Paolina 1996, la Piazza Beuys 1999, il primo Convegno mondiale a Budapest nel 2000, la mostra di Joseph Beuys, L'immagine dell'Umanità, al Museo MART di Trento 2001, Il Bosco Sacro di Beuys a Gibellina oltre a numerose manifestazioni internazionali. È importante ricordare la magistrale mostra Buby Durini for Joseph Beuys ai Musei Civici degli Eremitani Padova con la messa a dimora della Quercia vicino la Cappella degli Scrovegni.

Autrice di ventisei libri sul pensiero beuysiano, è da ricordare il Il Cappello di Feltro tradotto in sette lingue e adottato come libro di testo in molte Accademie e Università italiane ed estere, Olivestone, L'Immagine dell'Umanità e la Spiritualità di Joseph Beuys.

Collezionista ed editrice di opere d'arte, presidente della Free International University italiana, insignita nel 1993 da J. Lang a Parigi dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e della Letteratura, membro del Tribunale dell'Ambiente, Lucrezia De Domizio Durino lega il suo nome a donazioni di opere d'arte di Joseph Beuys. Ricordiamo tra le più significative in Italia alla Galleria degli Uffizi di Firenze, all'università di architettura a Venezia e al Museo Mart di Rovereto, all'estero "Olivestone" al Kunsthhaus di Zurigo, alla Fondazione Mitteran di Parigi, al

Guggenheim Museum di New York, ai Musei di Sarajevo, di San Marino, Zagabria e Santa Monica in Barcellona Guggenheim Museum N.Y.. Nel 1990 ha costituito l'Associazione Culturale Onlus Il Clavicembalo in omaggio a Joseph Beuys.

Dal 1987 fino al 2006 è vissuta ed ha operato a Milano in un loft ricavato dai vecchi capannoni della Caproni, un luogo di incontri internazionali e redazione del periodico "RISK Arte Oggi", rivista di Intercomunicazione Culturale fondata da Lucrezia De Domizio Durini nel 1990 tutt'ora attiva. Di lei si sono occupati giornali come "Le Monde", "Figaro", "El Pais", "New York Times", "Corriere della Sera", "La Repubblica" "Il Sole 24 ore", "Domus", "Abitare", Ottagono, Di Baio Editore, Class, "Giornale dell'Arte", "ArtForum", "Vogue", "Milano Finanza" e molti altri mensili e settimanali internazionali.

È curatrice per la Sezione Italiana del Museo di Sarajevo.

Il 13 maggio 1999, in solidale collaborazione con Harald Szeemann, premio Oscar dei curatori internazionali, ha inaugurato la Piazza Joseph Beuys a Bolognano. Un luogo costruito secondo i concetti beuysiani, un unicum fenomenologico nella storia dell'arte mondiale. Ha ristrutturato la dimora storica di Palazzo Durini a Bolognano dando vita a un progetto esclusivo ed irripetibile: la casa di Lucrezia, una testimonianza di vita e di eventi, unica in Italia.

In occasione dell'80mo della nascita di Joseph Beuys ha promosso, con la collaborazione della Filatelia di Stato della Repubblica di San Marino, il Francobollo Difesa della Natura in omaggio al Maestro tedesco.

Collabora con architetti di fama internazionale come Jean Nouvel, Mario Botta, Renzo Piano, con poeti come Sanguineti, con filosofi come Sgalambro, Donà, Cacciari. La Musica è stata sempre presente negli anni di lavoro in rapporto ad installazioni e concerti: J. Cage, Emanuel Dimas de Melo Pimenta, Giorgio Gaslini, Umberto Petrin, Leonello Taraballa, Marco Rapattoni e Merce Cunningham (in preparazione un grande libro) sono i compagni di viaggio di Lucrezia De Domizio Durini.

Ha collaborato per circa sei anni con le Edizioni Charta di Milano dirigendo una particolare collana Charta/Risk, pubblicazioni d'Intercomunicazione Culturale.

Attualmente dirige le Collane "Il Clavicembalo" e "I linguaggi della cultura" per la casa Editrice Silvana di Milano. In qualità di scrittrice ha pubblicato 56 libri d'arte.

Ha in attivo regie teatrali al teatro Gobetti di Torino (M. Bagnoli, Mario Merz, G. Paolini e R. Salvadori-1977), al Quirino di Roma per Michelangelo Pistoletto (1980) Anno Uno ed ha ideato due atipiche pièces: The Thought Take Shape e The Felt Hat Joseph Beuys e A Life Told per Aldo Roda al teatro Out-Off di Milano e a teatro Scandicci (Firenze)

E' curatrice di importanti mostre in prestigiosi Musei internazionali in molti paesi del mondo.

Lucrezia De Domizio Durini, personaggio atipico della cultura internazionale, nella filosofia di lavoro vive una visione allargata dell'arte, un arte che è un tutt'uno con la vita. Collabora con Associazioni umanitarie e si occupa di adozioni a distanza.

Nel 2001 dal Presidente della Repubblica On. C. A. Ciampi le è stata conferita l'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", dalla Città di Sarajevo "La Medaglia al Merito della Cultura" . L'Onorificenza American Biographical Institute Woman of the Year 2005 N.Y. . La Targa d'Argento per la Committenza dall'Archivio di Stato nel 2006. Dal marzo 2003, è Membro Onorario della Kunsthhaus di Zurigo.

*Nell'estate del 2003 ha ideato il **FREE INTERNATIONAL FORUM** a Bolognano, un progetto decennale, il Primo FORUM mondiale della cultura dove diversi linguaggi, differenti discipline e differenti problematiche sociali, umanitarie e ambientali vivono un confronto attivo e dinamico per una visione ampliata dell'Arte.*

Dal 2001 a Bolognano (Pe) è in corso un atipico Progetto di installazioni permanenti dal titolo: Oltre i Musei in Difesa dell'Arte. Un Progetto di riqualificazione ambientale e culturale di trasformazione dell'intero paese di Bolognano in un luogo dove locali e case interamente ristrutturati da opere di "artisti silenziosi", sono l'espressione di un nuovo modo pedagogico di fruire l'arte. Attraverso le luminose Vetrine notturne e gli stabili Segnali nella Piantagione Paradise di artisti internazionali, Bolognano parla agli Uomini e alla Natura. Per il Futuro dell'Arte. Per il Futuro della Società. Da ricordare inoltre la Casacielo dell'artista Mario Bottinelli Mondandon, una Scultura abitabile, un unicum nella storia dell'Arte Contemporanea e il Portale in bronzo della Chiesa Santa Maria Entroterra (Cappella di famiglia donata alla diocesi) di Stefano Soddu

Nel giugno 2006 il **SECONDO FREE INTERNATIONAL FORUM**. All'ingresso del paese abruzzese sono stati installati una gigantografia retro illuminata di Beuys, la grande scritta di 30 metri **DIFESA DELLA NATURA** e i Quattro Punti Cardinali beuysiani di Renzo Tieri.

A Bolognano nella "Piantagione Paradise" di Joseph Beuys ha ideato una Costruzione sotterranea, un **ipogeo** che ha denominato **Il Luogo della Natura**. Servizi e Magazzini della Piantagione Paradise dedicato ad Harald Szeemann, un progetto che porta la firma concettuale di Joseph Beuys per la Salvaguardia dell'ambiente e per le relazioni tra l'arte e le varie problematiche culturali della quotidianità. Il Luogo della Natura è un Centro Internazionale di Studi e di Ricerche rivolto al sistema pedagogico per una visione ampliata dell'arte; è stato inaugurato il 25 Settembre 2005 ed è uno spazio di circa 1000 quadri totalmente ideato e costruito con mezzi propri da Lucrezia De Domizio Durini.

Recentemente sono usciti per la Silvana Editoriale di Milano nella Collana "I linguaggi della Cultura" quattro importanti pubblicazioni: **PIERRE RESTANY. L'ECO DEL FUTURO, HARALD SZEEMANN. IL PENSATORE SELVAGGIO, IL LUOGO DELLA NATURA. SERVIZI E MAGAZZINI DELLA PIANTAGIONE PARADISE E VITANTONIO RUSSO. ECONOMIC ART.** Tutte queste operazioni sono sempre state create e sponsorizzate da Lucrezia De Domizio Durini senza mai l'aiuto di enti pubblici o privati. Prossima uscita: **GIORGIO GASLINI. LO SCIAMANO DEL JAZZ.**

Invitata nelle Mostre Collaterali della 52° Biennale di Venezia. ha ideato e curato un atipico Evento: JOSEPH BEUYS. DIFESA DELLA NATURA. The Living Sculpture Kassel 1977 Venezia 2007 - Omaggio ad Harald Szeemann - 100 giorni di CONFERENZA PERMANENTE, riproponendo, a 30 anni di distanza, tutte quelle problematiche umanitarie, ambientali, economiche, sociali e culturali che, insieme a Beuys, ha discusso a Documenta 6 in Kassel all'interno della F.I.U. (Free International University) per un tentativo di un rinnovamento dell'uomo e della società in cui l'uomo vive.

Cura lo Spazio Thetis Nuovissimo Arsenale di Venezia-

Nel maggio 2008 il **TERZO FREE INTERNATIONAL FORUM** dell'Arte, della Cultura e delle problematiche umanitarie e ambientali. La sua filosofia è fondata su una visione allargata dell'arte, un'arte che è tutt'uno con la vita: Lucrezia ama definirsi **Collezionista di rapporti umani.**

Dal marzo del 2006 vive ed opera a Bolognano

Il 9 novembre alle ore 10.30, nell'Area Giochi Bimbi del Parco Ducale di Parma si "chiude il cerchio" degli appuntamenti ispirati al messaggio artistico ed umano di Joseph Beuys: si procederà infatti al rito della messa a dimora di una QUERCIA in ricordo delle 7000 Eichen di Kassel, rito che Lucrezia De Domizio Durini promuove costantemente in molti paesi italiani e stranieri.

A Parma verrà messa a dimora la 630^a Quercia di una lunga serie iniziata negli anni '80, in seguito alla famosa operazione *7000 QUERCE di Kassel*. Nella discussione Difesa della Natura del 13 Maggio 1984 a Bolognano, si ricorda la solidale collaborazione tra Uomo e madre Natura attraverso questa breve ma eloquente frase di Joseph Beuys: *"Noi piantiamo gli alberi e gli alberi piantano noi poiche' dobbiamo vivere insieme"*.

L'appuntamento prevede la presenza del poeta-artista Aldo Roda che come di consueto partecipa al rito leggendo insieme al pubblico le poesie *Difesa della Natura* create in omaggio al Maestro tedesco.

L'evento si realizzerà grazie alla collaborazione con il Comune di Parma - Assessorato Ambiente Manutenzione e Progettazione Verde Pubblico, progetto VIVILVERDE, che nell'occasione proporrà un approfondimento culturale con la presentazione del libro "La Quercia, Storia sociale di un albero" di William Bryant Logan.

9 novembre
ore 10.30

Parco Ducale
Area Giochi Bimbi

Una QUERCIA a Parma
per Beuys

UNA STANZA PER CATERINA: “DELICATO ASCOLTO”

IVA BITTOVA solo (Repubblica Ceca)

Iva Bittova/voce, violino

Il profilo artistico di Iva Bittová ci riporta alla mente un'altra musicista di origine ceca, quella Vítězslava Kaprálová che, grazie alla sua personalità artistica decisamente fuori dal comune, riuscì a salire sul podio di una manifestazione come il Festival di Musica Contemporanea di Londra del 1938. In quella occasione la Kaprálová ebbe modo di dirigere la propria musica, condividendo l'esperienza con personalità come, tra gli altri, Béla Bartók, Olivier Messiaen, Benjamin Britten o Paul Hindemith. A parte le distanze storiche e le differenti contestualizzazioni stilistiche, anche la figura di Iva Bittová appare oggi come una personalità fuori dal comune che ci piace immaginare legata da un immaginario filo ideale alla lontana collega musicista. Si tratta, infatti, di un'artista che è stata capace di trovare una dimensione espressiva personale, incanalando la sua urgenza comunicativa attraverso il violino, la voce, ma anche il corpo nel senso più totale e totalizzante. Facendo un parallelo - ma senza confronti impropri - potremmo descrivere Iva Bittová immaginandola come una sorta di Meredith Monk morava. Le sue collaborazioni lasciano pochi dubbi sulla visione libera e trasversale della sua arte, a partire dai contatti con il repertorio classico del Novecento da un lato - molto interessanti le sue interpretazioni di musiche violinistiche di Bartók - e le incursioni in generi di confine come quelli frequentati da personalità come Fred Frith, con il quale ha collaborato per il progetto “Step Across the Border”, o i Bang on a Can, gruppo con il quale è in tournée dal 2006. Già nel 1994 il pubblico italiano ha potuto conoscerla ed apprezzarla in una serie di concerti che gli decretarono un grande successo. Iva Bittová, infatti, riesce a coinvolgere l'ascoltatore-spettatore a più livelli, soprattutto dal vivo, attraverso la sua grande capacità di restituire la dimensione *fisica* del fare musica.

Domenica 9 novembre

Palazzo Sanvitale -

Sala delle Feste

ore 21.00



La violinista e cantante ceca Iva Bittová descrive la propria produzione come "la mia musica folk personale".

Durante le sue performance straordinariamente originali e potenti, la Bittová canta, suona e recita simultaneamente per dar vita a brani che sono stati descritti come "... così intimi e personali che si può quasi percepire il suo respiro sulle orecchie" (CMJ). Le sue composizioni e improvvisazioni, sebbene molto astratte, sono al contempo profondamente legate alla musica classica e gitana dei piccoli villaggi della Moravia dove l'artista ha trascorso i suoi anni formativi. Con tono disinibito e schietto, la Bittová canta i problemi delle donne in poesia sensuale, fervida e suggestiva.

Carismatica performer con una solida reputazione sia in Europa che in Giappone, la Bittová ha portato a termine un tour del Nord America come solista nel 1992 e poi di nuovo nel 1998, registrando il "tutto esaurito" a Boston, New York e Berkeley. Il New York Times ha scritto: "Iva Bittová è una vera cosmopolita, ma resta ancorata alle proprie radici e alla propria fisicità. Interpreta il ruolo di cantante come quello di un banditore la cui voce anima antichi miti e attualità. Lei stessa è la sua città, dominata dai ritmi della sessualità, dai voli della sua immaginazione e dalle realtà della vita sociale moderna".

Competente sia sul fronte della musica classica che dell'avanguardia e del folk, ha interpretato il ruolo di Donna Elvira nell'opera di Mozart "Don Giovanni a Praga", nonché brani di Leos Janacek. Nel 2005, ha iniziato la collaborazione con i Bang On A Can All-Stars, con cui ha inciso il CD "Elida" (Cantaloupe Music) ed è apparsa in concerti presso la Zankel Hall della Carnegie Hall di New York, a Philadelphia, a Los Angeles, a Londra e a Praga. Altre recenti registrazioni includono "Mater", del compositore slovacco Vladimir Godár (ECM) e "Moravian Folk Songs" di Janáček (Subraphon).

Iva Bittová nasce nel 1958 a Bruntál nella Moravia settentrionale, all'epoca Cecoslovacchia e oggi Repubblica Ceca. Entrambi i genitori erano musicisti. Il padre suonava il contrabbasso, il cimbalom, la chitarra e la tromba. Queste eccezionali doti di polistrumentista, sia nell'ambito della musica classica che della musica folk, esercitano una grande influenza sulle sue tre figlie: entrambe le sorelle di Iva sono professioniste del mondo del teatro e della musica.

Iva Bittova



www.bittova.com

Ancora bambina, Iva Bittová segue lezioni di violino e di balletto, recitando anche presso il Teatro Silesiano di Zdeněk Nejedlý; in seguito viene ammessa al Conservatorio di Musica di Brno. Dopo il diploma in recitazione e musica, ottiene un contratto presso il teatro d'avanguardia Divadlo Husa na provázku (Goose On A String Theatre) di Brno. Da allora, ha interpretato diversi ruoli in produzioni televisive e cinematografiche, tra cui il film-documentario su Fred Frith "Step Across the Border".

Successivamente, dopo essersi dedicata a tempo pieno al teatro, riscopre la propria vocazione musicale per il violino, strumento che aveva accantonato in gioventù. Dopo la precoce morte del padre, decide di seguire le sue orme di musicista professionista componendo la propria musica.

Dopo aver vissuto in campagna vicino a Brno per 17 anni, Iva decide di trasferire la propria vita personale e professionale negli Stati Uniti. Nell'estate del 2007, si stabilisce nella splendida cornice naturale dell'upstate di New York con il figlio più giovane Antonín (nato 1991), anche lui musicista.

L'artista ha dichiarato: "Per molti anni ho trattato una vasta gamma di generi musicali, tra cui il jazz, il rock, la musica classica e la lirica. Una classificazione del mio stile di musica è ancora lungi dall'essere definitiva: qualunque essa sia, molti dei miei ascoltatori da tempo lo considerano estremamente originale. È sempre stata la vita quotidiana ad ispirare la mia musica e le mie interpretazioni: l'ispirazione si basa su un totale silenzio e un'atmosfera assolutamente positiva. Queste sono le condizioni e le circostanze fondamentali in cui concepisco le mie idee, sono convinta che abbiano un impatto significativo sulla mia musica".

"Il violino mi accompagna sempre. Tutto intorno a me è sotto la sua influenza. Vi sono brani di difficile esecuzione da cui traggio la disciplina, la fiducia e l'autocontrollo - e una sana dose di dubbio. Il violino è uno specchio che riflette i miei sogni e la mia fantasia. Credo che vi siano elementi fondamentali per la mia performance, come la vibrazione della musica e la risonanza tra il violino e la mia voce. La loro 'sinfonia' mi porta alla perfezione, anche se so che non può essere raggiunta".

Le strade alle volte si intersecano. Ed è stato così che nel 1996, poco prima dell'inaugurazione della prima edizione di ParmaJazz Frontiere, mentre si era in trepida attesa e fervente attività, Pietro Bandini mi chiese di fotografare prove, sound check, concerti e tutto quanto avesse vorticosamente iniziato a girare intorno alla musica in quei giorni.

Fui felicissimo della sua richiesta, Pietro era già un artista visuale ed un abile fotografo, ma credo che anche per lui fosse l'*inaugurazione* di una nuova e affascinante avventura: i musicisti, gli artisti performativi, i concerti divennero per la sua macchina fotografica una grandissima passione.

Da allora ha creato splendide immagini fotografiche in molti festival in tutta Europa e, per nostra fortuna, non ha mancato un'edizione di ParmaJazz Frontiere.

Oggi è uno dei fotografi più sensibili e originali che si possano conoscere ed apprezzare.

Ha una dote molto particolare: la capacità di raccontare, anzi di suggerire storie.

Attraverso i suoi scatti Bandini coglie attimi, sfumature, momenti casuali che noi non vediamo. Osserva e va al cuore delle persone, degli oggetti e ne restituisce un senso autentico, inaspettato.

E' affascinante come un'arte muta e silenziosa possa esprimere tanta musica, il suono dello sguardo, il gesto del suono, il respiro della danza nell'irripetibile momento in cui si rivela.

E Pietro ha saputo cogliere con sguardo profondo sguardi intensi di artisti intensi, dei magnifici artisti che sono venuti a dare vita e ad abitare con noi le nostre visionarie Frontiere.

Una delle idee importanti del festival è sempre stata quella di presentare alcuni degli aspetti più vivi della scena contemporanea, progetti necessari e significativi, produzioni originali. Sono convinto che dalle foto di Pietro emerga questa idea di non aderire ad un modello logoro e stereotipato di linguaggio, di lavorare al di fuori delle facili logiche del mercato musicale attraverso un percorso che possa raggiungere il cuore dell'oggi ed essere significativo per le nostre vite.

Il cuore di un festival si può raccontare in tanti modi diversi: questa volta abbiamo scelto un modo silenzioso, discreto, fatto di luci ed ombre, bianchi e neri.

Non nasce forse la musica dal silenzio?

E non è forse dall'ombra del buio che la luce riemerge, ogni giorno?

MOSTRA

Teatro Due - Spazio Caldaie

(orari apertura del teatro)

...dentro la musica.

Ma anche un po' sui lati

Mostra delle fotografie di

Pietro Bandini

23 ottobre - 9 novembre

Guardare al domani, a coloro che continueranno il lavoro, la ricerca. Questa una delle assi portanti della filosofia di Parmafrontiere e del suo festival: costruire un festival-laboratorio che fosse radicato nella realtà locale e globale e potesse provocare una crescita, porre domande.

E questo è il senso delle produzioni che si sono da anni avviate in collaborazione col Conservatorio A. Boito col quale si vuole creare un nuovo (ma antico) e importante modo di insegnare l'arte della musica. Un modo che si avvicini all'idea della bottega rinascimentale, che coinvolga gli studenti nel *fare* musica dall'interno, per ricordare, al di là delle ideologie estetiche e delle "scuole", le domande sui *perché* oltre che sul *come* e radicare così l'operare artistico nella nostra necessità di uomini presenti a questo tempo.

E si è fortunati al Conservatorio A. Boito perché gli studenti, ognuno nella sua diversità, hanno cose da dire.

Per l'occasione la responsabilità di condurre il timone è stata affidata ad uno dei più significativi artisti turchi della nuova generazione, Sarp Maden. Con la sua ricerca a cavallo tra linguaggio tradizionale turco e nuove sonorità ci è sembrato l'uomo giusto per questa avventura.

SARP MADEN

chitarra, live electronics

ENSEMBLE GUITAR MADNESS del Conservatorio "A. Boito"

Luca Perciballi

chitarra, live electronics

Enzo Crotti

chitarra

Ricardo Costa

chitarra, live electronics

Leonardo Freggi

chitarra, live electronics

Emanuele Cappa

chitarra

Gregorio Ferrarese

batteria, percussioni

WORKSHOP

Conservatorio "A. Boito"

SARP MADEN

workshop di chitarra

26, 27, 28 ottobre

CENK GÜRAY

seminario sul maqam

3 novembre

"To be a teacher is my greatest
work of art."

Joseph Beuys (1969)



Comune di Parma
Assessorato alle
Politiche Culturali



PROVINCIA
DI PARMA



Società Italiana
degli Autori ed Editori

In collaborazione con:



e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Parma



CANTI E INVISIBILI CONFINI

ParmaFrontiere, Associazione Culturale
Info: tel. e fax 0521.238158 - tel. 0521.633728
info@parmafrontiere.it - www.parmafrontiere.it